

Occupazione senza regole

Bus, servizi e volontariato: Cgil tra i migranti

Omaggio di Camusso a Makeba e Noviello poi la visita nel bene confiscato «Casa Alice»

Vincenzo Ammaliato

Una giornata interamente dedicata al volontariato e al ricordo di chi ha contribuito a fare di Castelvolturmo una città migliore, è stata quella di ieri per Susanna Camusso, impegnata sulla costa casertana per il premio Jerry Masslo, istituito per ricordare l'omicidio del rifugiato africano Jerry Essan Masslo, bracciante ucciso nelle campagne di Villa Literno il 25 agosto 1989.

Il segretario nazionale della Cgil si è recata alle 12 in località Baia Verde, dove ha reso omaggio alle figure di Miriam Makeba, l'artista sudafricana morta durante il suo ultimo concerto sul litorale, e di Domenico Noviello, il commerciante ucciso dalla camorra per non essersi piegato al racket. Entrambi sono morti qui nel 2008. Per entrambi, a pochi metri l'uno dall'altro, ci sono dei monumenti in loro ricordo. Qui Susanna Camusso si è fermata a lungo per dialogare con i rappresentanti della comunità immigrata della Domiziana e con i componenti dell'associazione antiracket Mimmo Noviello, nonché col figlio del commerciante eroe, Massimiliano.

Il suo tour costiero è continuato a Casa Alice, un bene confiscato alla camorra e gestito dalla cooperativa Altriorizzonti, che ha creato al suo interno la sartoria sociale che produce abbigliamento col marchio «Made in Castelvolturmo».

Il segretario della Cgil si è detta sinceramente colpita dal fatto di scoprire il grosso apporto della società civile alla ricerca di riscatto di una terra da troppi anni in affanno. Ma la giornata castellana dei

centocinquanta delegati nazionali della Cgil-Flai che partecipano al premio Jerry Masslo era iniziata molto prima, prima ancora dell'alba. Per incontrare il maggior numero d'immigrati e sensibilizzarli ai vari temi sociali e del lavoro, non-

ché contro il caporalato, i delegati alle 5.30 si sono recati sulle fermate degli autobus della Domiziana per dialogare con chi da qui parte per recarsi nell'agro aversano e l'area nord della città di Napoli alla ricerca di lavoro. Arrivati lungo la strada, però, hanno trovato poche persone. Sulla Domiziana non c'era il solito esercito di aspiranti lavoratori. Perché da questa città che è diventata a tutti gli effetti una "terra di nessuno" da qualche settimana non passano più neanche gli autobus di linea, a causa di una vertenza sindacale dell'azienda dei trasporti pubblici. Così sono nati servizi privati, e ovviamente abusivi, per il trasporto della massa d'immigrati, che preleva i suoi passeggeri a domicilio e li conduce a destinazione dietro il pagamento di un ticket che va dai due euro ai tre.

I delegati desideravano conoscere le esigenze degli immigrati. Immaginavano, prima dell'arrivo a Castelvolturmo, che i tanti irregolari potessero chiedere informazioni e consigli su come ottenere il permesso di soggiorno e un lavoro regolare. Si sono sentiti chiedere, invece, per lo più informazioni sugli autobus, di quando sarà ripristinato questo servizio. Un comportamento che può facilmente far comprendere lo stato di frustrazione in cui si trovano migliaia di uomini in questa parte d'Italia. Ma che indica anche la forte dignità di chi chiede sol-

tanto di avere i mezzi a disposizione per recarsi a lavoro. Ma sulla Domiziana, sul territorio dove manca anche l'essenziale, non ci sono neanche i mezzi di trasporto pubblico. Punto, quello sull'assenza dei servizi, su cui anche il giorno prima gli stessi vertici nazionali della Flai, assieme alla Camusso, avevano puntato il dito chiedendo maggiore impegno da parte delle istituzioni sul territorio.

Il blitz
I delegati Flai all'alba alle fermate in strada per avvicinare gli sfruttati dai caporali



